

Continuano le morti sul lavoro, male la provincia di Lucca

Lucca nona, in relazione al numero degli abitanti, tra le province italiane per decessi sul lavoro per i quali sono stati avviati procedimenti penali

Perdere la vita sul posto di lavoro, dove proprio non te l'aspetti, dove non dovresti morire, eppure in Italia si continua a morire lavorando. I dati ufficiali dell'Inail, elaborati dal centro studi Vega di Mestre, dipingono il quadro dei primi sei mesi dell'anno in corso, un quadro tutt'altro che confortante. Anche a chiusura del primo semestre del 2022 il decremento della mortalità complessivo rispetto al 2021 (-14%), risulta essere fortemente «contaminato» dalla quasi totale assenza dei decessi per covid nel 2022 rispetto al 2021: lo scorso anno infatti, nel primo semestre, gli infortuni mortali per covid erano 367 su 538. Quest'anno sono solo 11 su 463. Ciò significa che gli infortuni mortali «non Covid» sono passati dai 171 del 2021 ai 452 del 2022, con un eclatante e drammatico incremento del 164%. I numeri degli infortuni mortali sul lavoro tornano quindi ai dati già visti negli anni prima della pandemia, come se nulla fosse cambiato. Sono 463 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese nei primi sei mesi del 2022, con una media angosciante di 77 morti sul lavoro ogni 30 giorni. In netto aumento, inoltre, le denunce di infortunio,

che rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso aumentano del 43,3%.

La provincia di Lucca nella recente classifica a cura de Il Sole 24 ore viene collocata al 9° posto sulle 107 province italiane totali, un dato che dovrebbe far riflettere, tutti. Dati che vanno letti in relazione al numero degli abitanti, e quindi per Lucca che non è certo la provincia «più numerosa» i dati sono a dir poco inquietanti. A Lucca sono due le persone decedute sul posto di lavoro nei primi sei mesi dell'anno, identica situazione a Pisa, 2 morti da gennaio e giugno scorso. Ma il dato come sempre più significativo nell'indagine dell'Osservatorio mestrino è il rischio reale di morte dei lavoratori, regione per regione e provincia per provincia.

L'Osservatorio sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre, analizza da sempre infatti l'indice di incidenza della mortalità, cioè il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale, la cui media in Italia nei primi sette mesi dell'anno è di 18,3 decessi ogni milione di occupati. Questo indice consente di confrontare il fenomeno infortunistico anche

tra regioni con un numero di lavoratori diverso.

Sulla base dell'incidenza degli infortuni mortali, l'Osservatorio mestrino elabora mensilmente la zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese che viene così descritto, alla stregua della pandemia, dividendo l'Italia a colori. A finire in zona rossa alla fine dei primi sette mesi del 2022, con un'incidenza superiore al 125% rispetto alla media nazionale (Im=Indice incidenza medio, pari a 18,3 ogni milione di lavoratori) sono: Valle D'Aosta, Trentino Alto Adige, Molise Calabria e Umbria. In zona arancione: Marche, Toscana, Puglia, Sicilia, Campania, Emilia Romagna e Veneto. In zona gialla: Sardegna, Piemonte, Lazio, Abruzzo e Lombardia. In zona bianca: Basilicata, Liguria e Friuli Venezia Giulia.

A Lucca l'incidenza è del 13,1 mentre a Pisa è dell'11,1. Non sempre un decesso sul posto di lavoro porta a una causa per omicidio colposo, mentre l'Inail interviene sempre per indennizzare i familiari e gli eredi ma quanto vale una vita? La prevenzione resta lo strumento principe da adottare ad ogni costo, dopo è troppo tardi.

Vincenzo Brunelli